



ReCommon

Bilancio sociale

2024



2024: CRISI E GUERRE RICHIEDONO UNA RISPOSTA COMUNE

Tra le parole chiave del 2024 ci sono guerra, ingiustizia, estremismo, sovranismo e autocrazia. In questo drammatico scenario globale che stiamo vivendo, un altro termine acquisisce ancora maggiore significato ed è la parola intersezionalità.

Ogni crisi e la sua relativa lotta, ogni possibilità di successo o fallimento, ogni diritto leso o difeso sono strettamente interconnessi ed è in questa consapevolezza che abbiamo ritrovato la nostra identità e la strada del nostro agire.

Le nostre campagne, inchieste e azioni legali hanno un impatto sui potenti, di cui denunciano le responsabilità per le crisi in atto sul Pianeta, a partire da quella climatica, passando per la violazione dei diritti umani, della libertà d'espressione, della giustizia sociale e della pace in ultima istanza.

Ma negli ultimi anni abbiamo registrato un progressivo inasprimento dei conflitti dal livello globale, al nazionale, fino alle lotte locali. La dialettica tra la società civile e il mondo economico ma anche con gli Stati che lo difendono, antepoendone gli interessi a quelli delle persone, è inasprita, degenerata, si è creata una asimmetria incolmabile fatta di restrizioni, di minacce, fino allo scontro legale

nel nostro caso. Per questo i potenti, segnatamente ENI, hanno deciso di attaccare in maniera diretta ReCommon con quelle che noi consideriamo delle liti temerarie.

La più grande multinazionale italiana ha così citato in giudizio ReCommon e Greenpeace Italia, ree di aver messo in piedi “una campagna d’odio” nei confronti dell’azienda: un tentativo, a nostro avviso, per spostare l’attenzione dalla “Giusta Causa” intentata contro l’azienda nel maggio 2023. Si tratta della prima causa climatica contro una società privata portata avanti nel nostro Paese e, al momento di andare in stampa, è ancora pendente davanti alle Sezioni Unite civili della Corte di Cassazione, chiamate a decidere sull’effettiva procedibilità del caso.

Ma ENI si è spinta oltre, denunciando Antonio Tricarico di ReCommon in relazione alle dichiarazioni da lui rilasciate durante la trasmissione della Rai “Report” dello 5 maggio 2024. Per questo Tricarico è oggi indagato dalla Procura di Roma per l’accusa di presunta diffamazione a mezzo stampa della società. Nel servizio realizzato dal giornalista Daniele Autieri, Antonio evidenziava la sovrapposizione dei tempi tra l’assegnazione della licenza a ENI di sviluppo del ricco giacimento di gas di Zohr, al largo delle coste egiziane, da parte di ENI e la drammatica vicenda che ha visto il rapimento e l’uccisione del ricercatore universitario Giulio Regeni da parte delle forze di sicurezza del Cairo.

Un’affermazione obiettiva, che peraltro è stata ampiamente suffragata nel secondo servizio trasmesso da Report nella serata del 17 novembre 2024, in cui documenti confidenziali di ENI ribadiscono quanto affermato da Antonio Tricarico.

Le nostre “diatribe” legali non si limitano però a ENI, così come le nostre azioni non sono state per nulla ridimensionate dagli “attachi subiti”. Così abbiamo deciso di presentare un esposto alla Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti sull’operato di SACE, l’assicuratore di Stato italiano controllato dal ministero dell’Economia e delle Finanze. A SACE abbiamo contestato una possibile non corretta gestione delle risorse pubbliche e una mancata tutela degli interessi dei cittadini italiani in relazione alle garanzie emesse negli ultimi anni nei settori più a rischio come petrolio e gas, petrolchimico e crocieristico.

Ognuna e ognuno di noi è chiamata a fare la propria parte, per pretendere giustizia sociale e ambientale. Noi abbiamo scelto il nostro campo e i nostri strumenti. Grazie a quanti hanno creduto in noi e a quanti lo faranno in futuro. Noi ci siamo e non abbiamo intenzione di arretrare di un passo.

Con determinazione,
IL COLLETTIVO DI RECOMMON

FINALITÀ DEL BILANCIO

SOCIALE

Come stabilito dal disposto normativo si riportano le finalità del bilancio sociale:

1. fornire informazioni ulteriori rispetto a quelle meramente economiche e finanziarie;
2. la possibilità di conoscere il valore generato dall'organizzazione ed effettuare comparazioni nel tempo dei risultati conseguiti;
3. fornire a tutti gli stakeholders un quadro complessivo delle attività, della loro natura e dei risultati dell'ente;
4. aprire un processo interattivo di comunicazione sociale;
5. favorire processi partecipativi interni ed esterni all'organizzazione;
6. fornire informazioni utili sulla qualità delle attività dell'ente per ampliare e migliorare le conoscenze e le possibilità di valutazioni e di scelta degli stakeholders;
7. dare conto dell'identità e del sistema di valori di riferimento assunti dall'ente e della loro declinazione nelle scelte strategiche, nei comportamenti gestionali, nei loro risultati ed effetti;
8. fornire informazioni sul bilanciamento tra le aspettative degli stakeholders e indicare gli impegni assunti nei loro confronti;
9. rendere conto del grado di adempimento degli impegni in questione;
10. esporre gli obiettivi di miglioramento che l'ente si impegna a perseguire;
11. fornire indicazioni sulle interazioni tra l'ente e l'ambiente nel quale esso opera;
12. rappresentare il «valore aggiunto» creato nell'esercizio e la sua ripartizione.

I principi di redazione del bilancio sociale

i. rilevanza: nel bilancio sociale devono essere riportate solo le informazioni rilevanti per la comprensione della situazione e dell'andamento dell'ente e degli impatti economici, sociali e ambientali della sua attività, o che comunque potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder; eventuali esclusioni o limitazioni delle attività rendicontate devono essere motivate;

ii. completezza: occorre identificare i principali stakeholder che influenzano e/o sono influenzati dall'organizzazione e inserire tutte le informazioni ritenute utili per consentire a tali stakeholder di valutare i risultati sociali, economici e ambientali dell'ente;

iii. trasparenza: occorre rendere chiaro il procedimento logico seguito per rilevare e classificare le informazioni;

iv. neutralità: le informazioni devono essere rappresentate in maniera imparziale, indipendente da interessi di parte e completa, riguardare gli aspetti sia positivi che negativi della gestione senza distorsioni volte al soddisfacimento dell'interesse degli amministratori o di una categoria di portatori di interesse;

v. competenza di periodo: le attività e i risultati sociali rendicontati devono essere quelle/i svoltesi / manifestatisi nell'anno di riferimento;

vi. comparabilità: l'esposizione deve rendere possibile il confronto sia temporale (cambiamenti nel tempo dello stesso ente) sia – per quanto possibile – spaziale (presenza di altre organizzazioni con caratteristiche simili o operanti nel medesimo/analogo settore e/o con medie di settore);

vii. chiarezza: le informazioni devono essere esposte in maniera chiara e comprensibile per il linguaggio usato, accessibile anche a lettori non esperti o privi di particolare competenza tecnica;

viii. veridicità e verificabilità: i dati riportati devono far riferimento alle fonti informative utilizzate;

ix. attendibilità: i dati positivi riportati devono essere forniti in maniera oggettiva e non sovrastimata; analogamente i dati negativi e i rischi connessi non devono essere sottostimati; gli effetti incerti non devono essere inoltre prematuramente documentati come certi;

x. autonomia delle terze parti: ove terze parti siano incaricate di trattare specifici aspetti del bilancio sociale ovvero di garantire la qualità del processo o formulare valutazioni o commenti, deve essere loro richiesta e garantita la più completa autonomia e indipendenza di giudizio.

RIFERIMENTI TEORICI E METODOLOGICI

Il bilancio sociale della Associazione ReCommon ETS è stato realizzato avendo a riferimento i seguenti impianti teorici:

- la teoria dei portatori di interesse
- il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti di terzo settore;
- documento di ricerca n.17 del GBS (Gruppo Bilancio Sociale) “Rendicontazione sociale nel non profit e riforma del terzo settore.

Alla base della redazione del presente bilancio sociale c'è un lavoro strutturale sul processo di monitoraggio e valutazione dell'operato e dell'impatto che l'organizzazione genera.

Tale percorso è stato intrapreso al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza, implementato all'interno dell'organizzazione, ancor prima che per ReCommon vi fosse obbligo di pubblicare il bilancio sociale, è stato poi condiviso con i principali stakeholder interni quali il consiglio direttivo e l'assemblea dei soci e, da questo confronto aperto, è nato il bilancio sociale vero e proprio.

Il sistema di monitoraggio e valutazione che abbiamo implementato di basa sulla metodologia Kanban e utilizza la il sistema delle “rotte di volo”: ogni azione appartiene a un programma specifico con i suoi obiettivi SMART [Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e Definiti nel tempo], si divide in diverse fasi ognuna delle quali ha un responsabile, un tempo per essere sviluppata, degli indicatori di valutazione

e un sistema di gestione per assumere decisioni sulla base dei risultati attesi e di quelli effettivamente raggiunti.

Quello del 2024 è il primo bilancio sociale di ReCommon, per questo motivo non abbiamo margine di confronto con gli anni precedenti, tuttavia dal 2020 ReCommon pubblica un annual report in cui sono descritte tutte le campagne e le azioni svolte nel corso dell'anno precedente.

La mappa dei portatori di interesse

L'assunto teorico alla base dell'elaborazione della mappa dei portatori di interesse è noto come teoria degli stakeholders, secondo la quale i rapporti all'interno di una organizzazione vanno al di là del “rapporto societario”, dell'essere soci.

La stakeholder theory afferma che esistono stretti legami tra l'organizzazione e l'ambiente di riferimento:

- si riconosce il fatto che non solo il possesso di quote di capitale sociale determina la possibilità di influenzare il comportamento dell'organizzazione;
- si riconosce che le attività poste in essere dall'organizzazione influenzano e mutano l'ambiente di riferimento.

È per questo motivo che si parla di portatore di interesse: un individuo, una comunità o un'organizzazione che influiscono sull'attività di un'organizzazione o ne subiscono le ripercussioni. Questa teoria disegna, quindi, l'organizzazione aprendola verso l'esterno.

Tipicamente i detentori di interesse vengono distinti in interni (soci e lavoratori principalmente) ed esterni (ad esempio enti pubblici, fornitori, clienti, finanziatori).

Nella definizione classica si avrebbe una mappa dei detentori di interesse di questo tipo:

Stakeholders primari interni	Stakeholders primari esterni	Stakeholders Secondari
Dipendenti Soci – volontari Soci – prestatori Soci – fruitori	Erario Comunità locale Volontari non soci Utenti Organizzazioni non profit partner Enti locali Finanziatori Sindacato Consorzio	Partiti Comunità europea Mass media Concorrenti profit Concorrenti non profit Governi Gruppi di pressione

ReCommon ha prodotto un podcast sulle cause climatiche. Nell'ottobre 2024 abbiamo incontrato le Anziane per il Clima, gruppo di donne svizzere che hanno fatto causa al governo del loro Paese per inadempienza climatica.

Nella foto Norma e Bruna delle Klima Seniorinnen.

Foto Carlo Dojmi di Delupis/ReCommon



RECOMMON ETS

Sede in	Via dei Sardi n.28 Roma (RM)
Codice fiscale	97686900586
N. REA	-
Partita IVA	16662331004
Fondo di dotazione	euro 51.535
Forma giuridica	altri enti del terzo settore
Settore/i di attività di interesse generale	Lett. i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale
	Lett. v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata
	Lett. w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici
	Lett. u) beneficenza
	lett. e) Interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente
Appartenenza rete associativa	-

L'ente è trasmigrato al Registro unico nazionale del Terzo settore a far data dal 24 novembre 2022 al n.81524 nella sezione APS - associazione di promozione sociale.

Iscritto nella sezione "altri enti di terzo settore" in data 05/04/2024 e con determinazione n. G05063 del 30/04/2024 ha acquisito la personalità giuridica.

UNA STORIA NON SOLO NOSTRA

2012

A giugno nasce ufficialmente Re:Common, che prende il testimone dalla Campagna per la riforma della Banca mondiale (CRBM). Uno degli strumenti di campagna a cui viene data continuità è l'azionariato critico, che nel 2012 è usato, in particolare, per incalzare i vertici di ENI ed ENEL. Uno dei casi seguiti nell'ambito del lavoro su ENEL

è quello della diga di Palo Viejo in Guatemala, su cui viene lanciata una pubblicazione frutto del lavoro sul campo.

2013

Uno dei temi su cui si concentra l'azione di Re:Common è quello dell'accaparramento di terre, che vede "protagoniste" società italiane in vari paesi africani, come il Senegal e il Madagascar. Insieme ad Altreconomia viene lanciato "La posta in gioco", il libro su Cassa depositi e prestiti, istituzione che, da vero e proprio "salvadanaio

degli italiani", si auspica possa tornare a finanziare progetti rivolti al bene comune.

2014

La campagna contro la costruzione di cinque grandi dighe su due fiumi ancestrali della Patagonia cilena, iniziata ai tempi di CRBM, si rivela un grande successo. Il governo cileno, infatti, boccia il progetto fortemente voluto da ENEL, dando ragione alle associazioni e alle realtà come Re:Common che contestano i pesanti impatti ambientali e

legati al reinsediamento delle popolazioni locali provocati dalla possibile costruzione dei mega-sbarramenti.

2015

Re:Common è al fianco dei comitati salentini contro la costruzione del gasdotto TAP e denuncia le violazioni dei diritti umani e politici in Azerbaijan, Paese da dove proviene il gas destinato alle coste pugliesi. Vengono svolte varie missioni sul campo proprio a Baku e prodotto copioso materiale per

descrivere quanto avviene in Azerbaijan. Oltre ad articoli e rapporti, Re:Common realizza una graphic novel sulla storia della giornalista azera Khadija Ismaylova dal titolo "L'Alleato Azero"

2016

“Profondo Nero” è il titolo del prodotto multimediale sul carbone “insanguinato” in Colombia, frutto del lavoro di anni di Re:Common, che si accompagna alla pubblicazione di “Che cosa c’è da nascondere nella Valle dell’Omo?”, sugli interessi delle aziende e della cooperazione italiana in Etiopia. Casi, insieme a quello della

violazione dei diritti umani e politici in Azerbaijan, che hanno una vasta eco mediatica e attenzione dai partner di Re:Common.

2017

ENEL smette di importare carbone “insanguinato” dalla Colombia, in particolare dalla regione del Cesàr, segnata da pesanti violazioni dei diritti umani che nel corso degli anni avevano colpito le comunità locali. Le attività di denuncia e di pressione di Re:Common, condotte insieme a partner internazionali e basate anche

sulla produzione di rapporti e video, si rivelano decisive nella campagna condotta nei confronti della più grande energy-utility italiana.

2018

A Milano ha inizio il “processo del secolo” nei confronti di ENI, Shell e 13 loro top manager con l’accusa di corruzione internazionale per l’acquisizione del blocco petrolifero offshore nigeriano OPL 245, per cui nel 2011 ENI e Shell avrebbero pagato 1,3 miliardi di dollari. Alla base di tutto il caso c’è un esposto presentato da Re:Common

nel 2013, insieme alle britanniche Corner House e Global Witness. Re:Common seguirà tutto il processo, cercando allo stesso tempo di evidenziare i pesanti impatti delle attività estrattive in territori come il Delta del Niger.

2019

La campagna per chiedere alle grandi istituzioni finanziarie italiane di non sostenere il business del carbone, il più inquinante dei combustibili fossili, registra un grande successo con la pubblicazione della nuova policy di una delle più importanti banche italiane, UniCredit, che decide di abbando-

nare la polvere nera, così come aveva già fatto Assicurazioni Generali. Anche in questo caso si rivela di fondamentale importanza la pratica dell’azionariato critico.

2020

L’epidemia di Covid-19 non ferma l’attività di Re:Common, che, pur non potendo partecipare dal vivo alle assemblee degli azionisti e vedendosi limitate alcune sue attività di campagna, continua a denunciare gli effetti nefasti dell’estrattivismo, producendo numerosi rapporti e inchieste su una

varietà di temi: su un possibile caso di corruzione nella Repubblica del Congo, sulle zone economiche speciali o ancora sui progetti fossili più dannosi per il Pianeta in fase di realizzazione.

2021

A nove anni dalla sua nascita è giunto il momento di ridefinire l'identità di ReCommon: via i due punti, l'immagine si rinnova, la determinazione resta la stessa e gli obiettivi delle campagne si fanno più precisi e ambiziosi. In Sardegna, a Bauladu, raduniamo oltre 40 attiviste e attivisti di tutta Europa per la nostra prima Summer

school. Intanto una nuova inchiesta rivela l'esistenza di un protocollo tra ENI e il ministero degli Affari Esteri che permette alla prima di stanziare propri uomini presso il dicastero e facilitare così il "raccordo" tra la diplomazia italiana e gli interessi dell'azienda.

2022

Alla vigilia della COP27, in programma in Egitto, ReCommon lancia il suo rapporto "La Campagna d'Egitto", sui legami delle principali compagnie energetiche e istituzioni finanziarie italiane con il sanguinario e liberticida regime di Abdel Fattah al-Sisi. Con una missione sul campo, raccontiamo gli impatti dell'estrazione via fracking

del gas naturale liquefatto negli Stati Uniti, che viene importato anche in Italia, dove nonostante i suoi smisurati costi economici e ambientali viene presentato come la principale risposta alla presunta crisi energetica in corso nel paese.

2023

Insieme a Greenpeace Italia e dodici cittadine e cittadini italiani, ReCommon intenta una causa civile nei confronti di ENI per i danni subiti e futuri derivanti dai cambiamenti climatici a cui la più potente multinazionale italiana ha significativamente contribuito con la sua condotta negli ultimi decenni, pur essendone consapevole.

È la prima climate litigation italiana contro un soggetto privato e non a caso l'eco internazionale della cosa è molto forte.

MISSIONE E VISIONE

ReCommon è un'associazione che lotta contro gli abusi di potere e il saccheggio dei territori per creare spazi di trasformazione nella società, in Italia, in Europa e nel mondo.

LA NOSTRA MISSIONE

Crediamo che le persone vengano prima del profitto, ma siamo testimoni di devastazione sociale, di continue violazioni di diritti umani e di disastri ambientali che sono frutto di una logica esattamente inversa.

Siamo convinti che la società possa cambiare in maniera radicale solo avendo il coraggio di mettere in discussione in maniera netta e inequivocabile quello che ai nostri occhi appare ormai come un dogma: la concentrazione del potere. Per questo siamo impegnati a svelare i meccanismi che la favoriscono.

Crediamo in una transizione giusta e non solo ecologica, centrata sulla partecipazione attiva delle persone e sulla loro azione collettiva. Per questo motivo intendiamo contribuire a questo processo. Per fare ciò denunciemo gli abusi, controlliamo e sveliamo l'operato delle istituzioni pubbliche e delle grandi multinazionali, ci adoperiamo per cambiare le relazioni di potere, aprendo così spazi per una reale trasformazione della società.

LA NOSTRA VISIONE

Avremo raggiunto il nostro scopo quando vedremo superato il modello estrattivista, che si basa sul saccheggio dei territori a scapito delle comunità che li vivono, sulla distruzione dell'ambiente e del clima, sull'impovertimento di miliardi di persone in tutto il mondo a vantaggio di pochi nelle cui mani sono concentrati ricchezza e potere.

Avremo fatto un passo in avanti ogni volta che saremo riusciti ad arginare gli abusi di potere da parte delle multinazionali, minando la loro credibilità, smascherando la loro comunicazione tossica e fraudolenta, svelando i meccanismi di collusione con l'universo politico e istituzionale che, abdicando al suo mandato di operare nell'interesse del paese e dei cittadini, ne favorisce l'arricchimento.

TEORIA DEL CAMBIAMENTO

ReCommon agisce per arginare il potere delle multinazionali fossili, certa che queste ultime esercitino un'influenza importante sullo Stato, quasi una cattura di quest'ultimo che finisce per assecondare le richieste dei colossi fossili perpetrando un modello economico insostenibile, scelte politiche autoritarie e una politica estera che antepone gli interessi economici dei colossi energetici ai bisogni delle persone e del pianeta.

Minando la reputazione di multinazionali come ENI e SNAM, dei loro finanziatori, primi tra tutti i colossi bancari Intesa Sanpaolo e UniCredit e delle istituzioni di finanza pubblica che ne garantiscono la sopravvivenza come SACE e CdP, siamo convinti di poter "inceppare" il sistema e che in quella pausa spazio temporale possano nascere delle alternative dal basso: democratiche, condivise e vicine ai territori.

COSA FACCIAMO

Le attività statutarie in concreto svolte ai sensi dell'art.5 del Codice del terzo Settore

ReCommon attraverso la propria azione promuove la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, laddove questi vengano violati da soprusi perpetrati dagli attori privati dell'industria fossile, con la connivenza di Stati sedicenti democratici o apertamente autoritari che ne difendono gli interessi.

In questa prospettiva di azione ReCommon opera per la salvaguardia dell'ambiente nella misura in cui monitora, analizza e denuncia i soggetti che ne causano la sistematica distruzione.

ReCommon agisce in solidarietà con altri movimenti, collettivi o gruppi locali anche economicamente attraverso le donazioni e contribuisce alla diffusione della cultura della legalità, della pace e della non violenza e della difesa del diritto di manifestare sancito dall'articolo 21 della costituzione.

Talvolta ReCommon promuove iniziative artistiche e culturali volte a popolarizzare i contenuti della sua azione e a coinvolgere un numero sempre maggiore di persone nelle sue lotte.

Collegamenti con altri enti del Terzo settore

Nel corso del 2024 ReCommon ha continuato a collaborare in Italia con organizzazioni quali ActionAid, ASud, Amnesty Italia, Coalizione Case, ECCO, Ecologia Politica Network, End Fossil, FOCSIV, Greenpeace Italia, Laudato Si', Legambiente, Yalla Roma e XR Italia, seguendo con interesse il movimento dei giovanissimi per il clima nonostante le difficoltà contingenti.

In particolare ha continuato a relazionarsi in Basilicata con le associazioni attive nelle zone impattate dall'estrazione petrolifera e con i movimenti ambientalisti liguri e sardi.

ReCommon, inoltre, per il perseguimento dei suoi fini istituzionali continua ad aderire e partecipare a reti e campagne internazionali: Bankwatch, Counter Balance, Eurodad (rete di 50 organizzazioni non governative di 20 paesi europei), il movimento Europe Beyond Coal, Fossil Free Finance Campaign, Fossil Free Politics Campaign, Global Oil and Gas Exit List, Real Zero Europe.

ReCommon, infine, continua a collaborare con associazioni internazionali quali: BankTrack, Corner House (Regno Unito), Corporate Europe Observatory (Belgio), ELSC (European Legal Support Center), Friends of the Heart e sue branch nazionali, GGON, Greenpeace International, Heda (Nigeria), JA! (Mozambico), Observatoire des Multinationales (Francia), Oil Change International, Platform (Gran Bretagna), Reclaim Finance (Francia), Rainforest Action Network (USA), Somo (Olanda), Texas Campaign for the Environment (USA), Coalition for the Human Rights in Development, Urgewald (Germania).

Contesto di riferimento

In Italia le forme di repressione del dissenso sono in crescita esponenziale, con tutte le immaginabili conseguenze negative sulle associazioni, i gruppi e i comitati espressione della società civile. I temi ambientali e della giustizia climatica sono poco considerati dalla sfera politica, con un governo che assume spesso e volentieri posizioni apertamente negazioniste sul cambiamento climatico. Il contesto mediatico è profondamente

condizionato da un lato da una crisi ormai ultra-decennale e dall'altro dalle pressioni del mondo politico, così anche in questo caso le "voci fuori dal coro" sono poche e anch'esse costantemente attaccate, vedi le denunce e le forme di controllo estremo da parte dei servizi segreti nei confronti di alcuni giornalisti. Il nostro Paese si inserisce in un quadro globale segnato da crisi e conflitti che non accennano a placarsi. L'elemento dell'accaparramento delle risorse è presente in tutte le guerre che affliggono il Pianeta e

condizionano, soprattutto quella tra Ucraina e Federazione Russa, i mercati energetici, fornendo in molti casi un alibi ai nostri governanti per continuare a perpetuare un sistema fossile da cui difficilmente ci si riuscirà ad affrancare nei prossimi anni. L'elezione di Donald Trump a 47esimo presidente degli Stati Uniti ha fin da subito esacerbato una serie di criticità che hanno significative ricadute in ambito internazionale.

MAPPA DEGLI STAKEHOLDER

Mappatura dei principali portatori di interesse e modalità del loro coinvolgimento

STAKEHOLDER PRIMARI INTERNI

DIPENDENTI

I dipendenti di ReCommon partecipano al comitato di gestione al fine di regolare le modalità di coinvolgimento dei lavoratori nell'ambito dei propri processi decisionali.

SOCI

I Soci di ReCommon partecipano all'assemblea dei Soci e sono costantemente aggiornati attraverso mailing list dedicate.

STAKEHOLDER SECONDARI

- PARTITI
- COMUNITÀ EUROPEA
- MASS MEDIA
- CONCORRENTI NON PROFIT
- GOVERNO
- GRUPPI DI PRESSIONE
- MOVIMENTI SOCIALI
- COMUNITÀ E COMITATI
- FORNITORI

STAKEHOLDER PRIMARI ESTERNI

RETI

Per il perseguimento dei suoi fini istituzionale ReCommon aderisce e partecipa a reti e campagne internazionali.

ERARIO

ReCommon in qualità di ETS [Ente del Terzo Settore] è tenuta a contribuire alla spesa pubblica attraverso il versamento delle tasse, in virtù di questo annovera l'erario tra i suoi stakeholder.

COMUNITÀ LOCALE

ReCommon supporta in una logica di partenariato le comunità locali che lottano contro lo sfruttamento dei propri territori, nel pieno rispetto delle loro istanze.

VOLONTARI NON SOCI

ReCommon coinvolge i volontari non soci in iniziative ed eventi, questi ultimi sono costantemente aggiornati attraverso mailing list dedicate.

DONATORI

ReCommon coinvolge i donatori in iniziative ed eventi, questi ultimi sono costantemente aggiornati attraverso comunicazioni personalizzate che tengono conto delle attività che hanno sostenuto.

ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

ReCommon collabora con altre organizzazioni della società civile italiana e internazionale dove sussistano comunione di valori e di visione, nell'ambito della ricerca, delle campagne e della divulgazione.

FINANZIATORI ISTITUZIONALI

ReCommon cura le relazioni con le Fondazioni filantropiche che finanziano il suo operato, questo avviene attraverso rendiconti periodici, call di aggiornamento e incontri annuali.

UNIVERSITÀ

ReCommon, laddove possibile, lavora in collaborazione con le Università italiane per le attività di ricerca. Inoltre, i collettivi universitari sono tra gli interlocutori preferenziali per incontri e seminari.

CENTRI DI RICERCA

ReCommon si avvale della collaborazione e del lavoro autonomo di centri di ricerca sia italiani che internazionali sui temi e ambiti di competenza diversa dalla propria, ne valorizza i contenuti.

STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

Consistenza e composizione della base sociale

	M	F	TOTALE
Associati al 01.01.2024	16	8	24
- di cui soci fondatori	1	0	1
Nuovi associati nel corso del 2024	0	0	0
Recessi/esclusioni nel corso del 2024	2	0	2
Totale associati al 31.12.2024	14	8	22

Sistema di governo e di controllo

L'art.7 dello statuto prevede i seguenti organi sociali:

- **L'Assemblea**, che è composta da tutti gli associati in regola con il versamento della eventuale quota associativa annuale e si riunisce una volta l'anno;
- Il **Consiglio Direttivo**, i cui membri sono eletti dall'assemblea e scelti tra i Soci, restano in carica 3 anni e svolgono l'incarico a titolo gratuito, si riuniscono su convocazione del Presidente
- Il **Presidente**, legale rappresentante dell'Associazione, la rappresenta di fronte a terzi e in giudizio. Viene nominato all'interno del Consiglio Direttivo.
- Il **Comitato di Gestione**, composto da tutti i lavoratori dipendenti legati a ReCommon ETS da un rapporto di lavoro a tempo determinato e indeterminato il cui contratto decorre da almeno 20 mesi.
- L'**Organo di controllo**, incaricato anche della revisione legale, viene nominato dall'assemblea e resta in carica 3 anni.

PERSONE CHE OPERANO NELL'ENTE

Tipologie, consistenza e composizione del personale

Organico	Numero medio	Numero
Dirigenti		
Quadri		
Impiegati	14	14
Operai		
Altri contratti	2	2
Totale dipendenti		
Volontari		6

L'associazione applica il CCNL COMMERCIO - Confesercenti

Rapporto di retribuzione tra retribuzione lorda annua massima e minima

La differenza retributiva tra lavoratori dipendenti rispetta il rapporto uno a otto, di cui all'articolo 16 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. La RAL più bassa è pari a euro 27.834, la RAL più alta è pari a euro 37.400. Il rapporto è inferiore al massimo stabilito dalla norma.

Composizione dei volontari e natura delle attività svolte dai volontari

	M	F	Totale
Volontari soci al 01.01.2024	16	7	23
Volontari non soci al 01.01.2024	13	19	32
Volontari soci al 31.12.2024	4	2	6
Volontari non soci al 31.12.2024	0	0	0
Totale volontari al 31.12.2024	4	2	6

TARGET ENI

Perché ENI, dove operiamo e chi ne beneficia, sia direttamente che indirettamente

La nostra campagna per fermare l'industria fossile si concentra su ENI, perché il colosso italiano è il principale ostacolo alla transizione energetica nel nostro paese.

ReCommon agisce per scardinare queste concentrazioni di potere al fine di aprire spazi politici capaci di attuare una transizione giusta per le comunità e basata su un sistema energetico più democratico.

Per far sì che le attività della compagnia del cane a sei zampe, partecipata al 30% dallo Stato italiano, si allineino agli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi del 2015, ReCommon dal 2023 porta avanti un contenzioso strategico sul clima contro l'azienda e le istituzioni pubbliche che su di essa esercitano un potere di indirizzo, quali il ministero dell'Economia e delle Finanze e la Cassa Depositi e Prestiti. Nel corso del 2024 si è lavorato per rendere visibile "La Giusta Causa", aumentando il bacino del sostegno popolare e degli investitori.

Il secondo obiettivo è quello di fermare nuove estrazioni di gas e petrolio. Questo impegno ci ha portato al fianco di comunità africane cui da anni assicuriamo il nostro supporto, in particolare Nigeria e Mozambico. Abbiamo agito sia attraverso strumenti legali, che tramite azioni di comunicazione e pressione affinché il sacrificio di questi paesi non resti invisibile, a partire da una critica sistematica del cosiddetto "Piano Mattei".

Una giusta transizione, infine, passa attraverso soluzioni giuste, non tecnologie inefficaci e in alcuni casi dannose come la cattura e lo stoccaggio della CO2 (CCS), che invece ENI ha deciso di adottare, ricercando ingenti finanziamenti pubblici per il suo sviluppo. Per questo motivo è stato portato avanti un lavoro di indagine e di ricerca sia su progetti esistenti in Europa, sia sul progetto pilota di ENI a Ravenna, che ha costituito la base del lavoro di denuncia iniziato nel 2025.



RISULTATI RAGGIUNTI

- 1 petizione che ha raccolto 3461 firme
- Serie di 4 podcast che sono stati ascoltati da 1300 persone.
- 2 report sul CCS
- 4 missioni stampa >> 110 articoli su media nazionali

LA GIUSTA CAUSA E IL RICORSO IN CASSAZIONE

La Giusta Causa, la causa climatica avviata insieme a Greenpeace Italia e 12 cittadine e cittadini nel maggio del 2023 contro ENI, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per ottenere giustizia climatica e spingere ENI a rispettare l'Accordo di Parigi, è stata contraddistinta da un passaggio fondamentale nell'ambito del suo svolgimento.

A fronte delle eccezioni mosse dalle controparti, che sostengono che né un giudice ordinario, né alcun altro giudice italiano abbiano la

giurisdizione per decidere su questa causa, di fatto chiedendo di rendere inammissibile l'intero procedimento, Recommon ha deciso di ricorrere alla Corte di Cassazione, così da definire al più alto livello giudiziario e in tempi brevi se nel nostro Paese sia possibile procedere legalmente per tutelare i diritti umani minacciati dall'emergenza climatica.

La Giusta Causa chiede l'accertamento dei danni subiti e futuri, in sede patrimoniale e non, derivanti dai cambiamenti climatici a cui ENI ha significativamente contribuito con la sua condotta negli ultimi decenni, pur essendone consapevole.



LE SLAPP

Il 10 ottobre 2024 a ReCommon e Greenpeace Italia è stato notificato un atto di citazione per presunta diffamazione perché le due organizzazioni avrebbero messo in piedi “una campagna d’odio” nei confronti dell’azienda.

Per ReCommon e Greenpeace l'azione di ENI rientra appieno nella categoria delle SLAPP, ovvero l'acronimo inglese che sta per *Strategic lawsuit against public participation*, tradotto in italiano cause strategiche contro la pubblica partecipazione. Le SLAPP sono cause civili che sebbene siano spesso basate su accuse infondate, sono intentate da grandi gruppi di potere per disincentivare la protesta pubblica, sottraendo tempo o risorse economiche alle parti chiamate in causa,

impedendogli di continuare la loro azione di denuncia perché costrette a difendersi da accuse del tutto strumentali.

In Italia le SLAPP sono di fatto le querele temerarie, sulle quali c'è ormai c'è un'ampia giurisprudenza.

L'azione di intimidazione di ENI nei confronti di ReCommon è andata oltre, con una denuncia di cui si è avuta contezza nel settembre del 2024 al suo esponente Antonio Tricarico, in relazione alle dichiarazioni da lui rilasciate durante la trasmissione della Rai “Report” dello scorso 5 maggio. Per questo è oggi indagato dalla Procura di Roma per l'accusa di presunta diffamazione a mezzo stampa della società.

PODCAST - LE GIUSTE CAUSE

Dopo le tre stagioni di Omis-
sis, il podcast realizzato in
collaborazione con il giorna-
lista Angelo Miotto e ospitato
dal sito di Radio Popolare,
nel novembre del 2024
ReCommon ha lanciato una
serie di 4 podcast sul tema
delle *climate litigation* intito-
lata “Le Giuste Cause”.

Un vero e proprio viaggio in audio
dalla Svizzera all’Olanda, dall’Italia
alla Germania per conoscere le storie
di chi ha deciso di difendere il pianeta
portando in tribunale stati e multina-
zionali attraverso lo strumento delle
cause climatiche.

Una delle puntate è ovviamente
dedicata alla Giusta Causa, la *climate
litigation* di ReCommon contro ENI.
Gli altri episodi sono incentrati su
casi che hanno avuto una grande eco
globale, come quello delle anziane
svizzere che con un’azione legale av-
viata nel 2016 e una storica sentenza
arrivata ad aprile 2024 sono riuscite a
far condannare lo stato Svizzero dalla
Corte europea dei diritti dell’uomo
(Cedu) per la sua inazione sulla crisi
climatica.

Ma sono stati di importanza seminale
anche i casi nei Paesi Bassi, dove per
la prima volta i giudici hanno colle-
gato cambiamento climatico e diritti
umani, come nella vicenda Urgenda,
e riconosciuto le responsabilità clima-

tiche di un grande inquinatore, come
nella causa a Shell.

L’episodio finale della serie ci ha con-
dotto in Germania. Lì un pronuncia-
mento della Corte Costituzionale del
2021 aveva dato ragione a 9 giovani
attivisti contro la mancata azione del-
lo Stato rispetto al porre un limite alle
emissioni di gas serra. Ma la società
civile tedesca, come raccontato nel
podcast, non si è fermata lì, e così nel
2024 oltre 54mila cittadini e organiz-
zazioni ambientaliste hanno deposi-
tato la “causa per il futuro”, un ricorso
alla Corte costituzionale per ottenere
dal governo un maggiore impegno
contro il riscaldamento climatico.



PETIZIONE ENI ITHACA

Il 4 luglio 2024, ReCommon ha lanciato una petizione online per chiedere a Eni di interrompere l'accordo con Delek Group, una delle più grandi aziende energetiche israeliane, che figura nella lista nera delle Nazioni Unite di aziende che operano nei Territori Palestinesi occupati illegalmente.

Nell'aprile del 2024, ENI aveva siglato un accordo di fusione tra la sua controllata del Regno Unito e la

britannica Ithaca Energy, per l'89% di proprietà di Delek Group, che assicura servizi per sostenere il mantenimento degli insediamenti israeliani e, sempre negli insediamenti, impiega risorse naturali, in particolare acqua e terra, per scopi commerciali, oltre ad avere probabili legami con l'esercito israeliano. La petizione è stata sottoscritta da circa una ventina di realtà della società civile italiana, tra cui figurano Greenpeace Italia, Friday for Future Italia, FOCSIV, A Sud, Scomodo, Coordinamento nazionale No Triv e BDS Italia.



NIGERIA /OPL 245

La lunga e travagliata vicenda della licenza esplorativa per il ricchissimo giacimento petrolifero offshore Opl245 in Nigeria di ENI e Shell e la sua mancata conversione in licenza di sviluppo grazie all'intervento di ReCommon e in seguito a gravi accuse di corruzione internazionale emerse nella vicenda, ha fatto segnare degli importanti sviluppi.

È stata infatti presentata a inizio 2024 la memoria conclusiva per un ricorso sul caso in Olanda, mentre nell'ottobre 2024 ReCommon ha partecipato a un evento al Congresso americano per richiedere al ministero della Giustizia statunitense la riapertura di un'inchiesta sul caso. Inoltre ReCommon si è costantemente relazionata con il gruppo di lavoro anti-corruzione dell'OCSE sulla revisione dell'attuazione delle raccomandazioni del 2022 all'Italia nel contesto della vicenda Opl245. Nel settembre 2024 le autorità nigeriane hanno approvato il disinvestimento di Eni in favore della società locale OandO. Non sono pubblici i termini dell'accordo, né se e quante risorse Eni ha impegnato per la bonifica dei territori

inquinati dalle operazioni degli impianti oggi venduti, secondo quanto previsto dalla nuova normativa nigeriana in materia. ReCommon sta valutando l'ipotesi, insieme alle comunità impattate da queste operazioni di Eni nello Stato del Bayelsa, di procedere con una possibile azione legale contro la decisione per la mancanza di consultazione di stakeholder locali.



NO AL GAS IN MOZAMBICO

ReCommon è uno dei motori della campagna internazionale Say no to gas in Mozambique!, composta da organizzazioni mozambicane e internazionali e che ha la finalità di “combattere la distruttiva industria transnazionale del gas in Mozambico e ovunque nel mondo”.

Uno dei risultati più rilevanti della campagna è stato registrato a settembre del 2024, quando un articolo del giornalista indipendente Alex Perry e pubblicato sul sito di Politico.eu ha squarciato il velo di silenzio sul conflitto in atto nel nord del Mozambico e su possibili responsabilità della TotalEnergies.

Nell'inchiesta ha avuto un ruolo anche il lavoro di ReCommon in merito ai progetti per l'estrazione del gas nel Paese Africano. La multinazionale energetica francese sarebbe stata a conoscenza di atrocità che potrebbero configurarsi come crimini di guerra, compiute dall'esercito mozambicano tra giugno e luglio del 2021 sul perimetro del suo impianto Mozambique LNG. Le forze di sicurezza mozambicane erano presenti nell'area espressamente per proteggere le infrastrutture di TotalEnergies.

Mozambique LNG vede un consistente coinvolgimento italiano, dal momento che per il progetto estrattivo l'assicuratore pubblico SACE dovrebbe emettere una garanzia di 950 milioni di euro, con cui coprire i prestiti per le operazioni di Saipem, tra cui quello di Cassa Depositi e Prestiti del valore di



650 milioni di euro. Come segnalato anche nell'articolo di Perry, proprio grazie a una richiesta di accesso agli atti inoltrata da ReCommon a Cassa Depositi e Prestiti, si è appreso che TotalEnergies aveva tutti gli elementi a disposizione per essere a conoscenza degli abusi commessi dai militari mozambicani già prima dell'estate del 2021.

ALCUNE AZIONI MESSE IN CAMPO

Ad aprile 2024, insieme al nostro partner ActionAid Italia, abbiamo promosso un invio di mail massivo nei confronti delle due principali banche italiane, Intesa Sanpaolo e UniCredit, per chiedere di impegnarsi pubblicamente a non finanziare Coral North FLNG, infrastruttura di estrazione e liquefazione di gas in Mozambico.

Al largo delle coste di Cabo Delgado, nel nord Est del Mozambico, colossi energetici come Eni e Total investono da anni nell'estrazione del gas naturale. Queste operazioni tuttavia non portano alcun beneficio alle popolazioni locali, dal momento che il 90% della produzione è destinata all'export, ma, soprattutto, dal 2017 vivono in una spirale di crisi e violenza, alimentata da insurrezioni ribelli di matrice jihadista, legata anche alla disponibilità delle risorse. Il gas per i mozambicani è una vera e propria maledizione.

Le oltre 600 lettere recapitate ai vertici dei due istituti di credito hanno prodotto un risultato molto significativo,

dal momento che anche alla luce della policy del gruppo bancario sul settore *oil&gas* in relazione alle attività di estrazione in acque ultra-profonde, ReCommon e Action Aid hanno potuto comunicare verso la fine del 2024 che UniCredit non è tra i finanziatori di Coral North FLNG.



TARGET INTESA SANPAOLO

La finanza è l'ossigeno che alimenta il cambiamento climatico. Per questo motivo la nostra campagna sulla finanza fossile si concentra sulle due banche italiane di sistema e più grandi, Intesa Sanpaolo e UniCredit.

La finanza privata, ovvero banche, compagnie assicurative, fondi di investimento e fondi pensione, determina i flussi e la redistribuzione dei capitali, cioè la ricchezza. Non è affatto un attore secondario, bensì un protagonista di spicco della crisi climatica in corso, motore di un sistema che si basa sullo sfruttamento dei territori intesi come ambiente e comunità di persone che li abitano. Gli attori della finanza privata, coperti nelle loro operazioni da quelli della finanza pubblica, permettono all'industria fossile di sopravvivere ed espandersi. Spingere la finanza ad allontanarsi dal business dei combustibili fossili è fondamentale per rimuovere gli ostacoli a una transizione energetica ed ecologica.

Nell'ambito della finanza privata ReCommon conduce una campagna su Intesa Sanpaolo. Per far sì che la banca torinese esca definitivamente dal business del carbone entro il 2030 e adotti una politica avanzata su *oil&gas*, si è puntato sull'emersione dei rischi reputazionali e finanziari derivanti dall'esposizione di Intesa Sanpaolo al business dei combustibili fossili, in particolare per progetti legati

al gas in Papua Nuova Guinea, Mozambico e Stati Uniti. È stato così raggiunto l'obiettivo di creare di un gruppo di investitori critici nei confronti di Intesa Sanpaolo, che in occasione dell'assemblea generale hanno inviato una lettera congiunta ai vertici della banca.

Abbiamo cercato, inoltre, di aumentare la pressione anche attraverso persone comuni: circa 600 hanno partecipato a un'azione di invio massivo di e-mail condotta in collaborazione con ActionAid Italia, per chiedere alla stessa Intesa Sanpaolo e a UniCredit di non finanziare il progetto di Eni Coral North FLNG. Oltre a questa azione, durante il G7 energia e clima di Torino e in prossimità dell'assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, sono stati ospitati due esponenti delle comunità statunitensi impattate dall'espansione del business del GNL.

ReCommon ha collaborato altresì alla realizzazione del report, in capo all'organizzazione francese Reclaim Finance, sull'espansione del business del GNL.



RISULTATI RAGGIUNTI

- 4 lettere inviate a Intesa Sanpaolo da ReCommon e i suoi partner
- 8 investitori hanno sottoscritto le nostre comunicazioni al management
- 600 lettere inviate a Intesa e UniCredit per fermare espansione fossile in Mozambico
- 3 briefing sul GNL

G7 FINANZA

In occasione del G7 dei ministri dell'Ambiente tenutosi a Venaria Reale, alle porte di Torino, nell'aprile del 2024, ReCommon ha portato in Piemonte due attivisti statunitensi, che hanno partecipato a vari incontri di sensibilizzazione e denuncia sul tema del gas naturale liquefatto.

Cyndy Valdes è arrivata dalla Corpus Christi bay, da dove partono le navi cariche di gas, e Juan Mancias, capo della tribù di nativi americani Carrizo

Comecrudo, comunità che si trova nel territorio texano al confine con il Messico, la Rio Grande valley, dove sono progettati due nuovi mega-terminal per il gas naturale liquefatto: Rio Grande Lng (che ha già ricevuto un finanziamento di 1,08 miliardi di dollari da Intesa Sanpaolo), un mastodontico progetto che prevede torri alte 19 piani, e il Texas Lng. Nei pressi dell'ipotetico sito di costruzione di Rio Grande è già operativa anche la base spaziale SpaceX di Elon Musk, altro elemento che pone dubbi sulla sicurezza, oltre che sui sicuri impatti socio-ambientali legati alla realizzazione dell'opera.



REPORT E NETWORK



“Senza controllo, le emissioni di CO₂ delle più grandi banche mondiali”, è il titolo del rapporto pubblicato da ReCommon in occasione del G7 Finanza di Stresa del maggio 2024.

Secondo la ricerca commissionata dall'associazione, sulla base delle informazioni disponibili alla fine del 2022, le emissioni di gas serra delle banche di sistema dei paesi del G7 ammonterebbero a 2,7 miliardi di tonnellate, più delle emissioni di Italia, Germania, Regno Unito e Francia messe insieme (un totale di “solo” 2 miliardi di tonnellate).

Nonostante rappresentino solo il 6% dei prestiti analizzati dal rapporto, i settori ad alta intensità di CO₂ sono responsabili di oltre la metà delle emissioni totali finanziate. Nello specifico, parliamo delle cosiddette “emissioni finanziate, ossia le emissioni di gas serra associate ai finanziamenti e agli investimenti di un istituto finanziario, ai settori industriali, i progetti e le corporation che le banche decidono di sostenere”.

TARGET SACE

Sul fronte della finanza pubblica i nostri sforzi si sono concentrati su monitoraggio e azioni di pressione nei confronti di SACE, l'agenzia italiana di credito all'esportazione, il cui ruolo e operato sono ignoti alla maggior parte delle persone nonostante abbia un ruolo strategico fondamentale, soprattutto nelle operazioni controverse. SACE, infatti, come le sue omologhe, copre dai rischi politici e commerciali le multinazionali italiane negli investimenti esteri, soprattutto in paesi considerati 'a rischio'.

L'obiettivo principale è spingere SACE a rivedere la sua policy sui combustibili fossili, come da impegni presi alla COP di Glasgow, e a non garantire nuovi progetti per l'estrazione di gas in Mozambico,

rallentando una garanzia già concessa in passato. In tal senso ci siamo avvalsi di strumenti quali l'accesso agli atti, e siamo ricorsi al TAR del Lazio a fronte di ripetuti rifiuti da parte dell'agenzia.

ReCommon ha contribuito alla profilazione dei progetti e del ruolo di SACE a mezzo stampa in occasione del Vertice Italia-Africa di lancio del Piano Mattei, alla stesura di vari rapporti sulle relazioni fossili di SACE e presentato un esposto alla Procura regionale della Corte dei Conti, in cui si contesta una possibile non corretta gestione delle risorse pubbliche da parte di SACE e una mancata tutela degli interessi dei cittadini italiani in relazione alle garanzie emesse negli ultimi anni.

RISULTATI RAGGIUNTI

- 1 collaborazione per inchiesta internazionale
- 2 report su ECAS
- 1 esposto alla Corte dei Conti
- 2 ricorsi al TAR (in corso)

ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI



Il 17 maggio 2024, ReCommon ha presentato un esposto alla Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti sull'operato di SACE,

a cui si contesta una possibile non corretta gestione delle risorse pubbliche e una mancata tutela degli interessi dei cittadini italiani in relazione alle garanzie (assicurazioni sui progetti o garanzie sui prestiti per la realizzazione dei progetti) emesse negli ultimi anni nei settori più a rischio come petrolio e gas, petrolchimico e crocieristico. Difatti, se le cose vanno male SACE rimborsa con soldi pubblici le aziende oppure le banche che hanno prestato soldi alle aziende per i loro investimenti esteri.

La stessa Corte dei Conti, attraverso la sua Sezione del Controllo sugli Enti, negli ultimi tre anni ha segnalato la necessità di provvedere a una maggiore diversificazione settoriale, raccomandazione che SACE ha ripetutamente ignorato, intensificando gli investimenti nei settori più a rischio, a partire dai combustibili fossili.

Proprio su questo fronte, fra il 2016, anno di entrata in vigore dell'Accordo di Parigi sul clima, e il 2023, SACE ha emesso garanzie per il settore oil&gas pari a 20 miliardi di euro. SACE si colloca al quinto posto globale e al primo in Europa tra i finanziatori pubblici dell'industria fossile.

NEMICI PUBBLICI, SUSSIDI FOSSILI DELLE BANCHE MULTILATERALI



Ad aprile 2024, ReCommon ha rilanciato il rapporto “Nemici pubblici” di Oil Change International e Friends of the Earth Stati Uniti, a cui l’associazione ha contribuito. Lo studio rivela come, fra il 2020 e il 2022, le istituzioni finanziarie pubbliche dei paesi del G20 e le banche multilaterali di sviluppo abbiano concesso al comparto fossile sussidi per 142 miliardi di dollari. Il tutto si desume da documenti accessibili su database pubblici, integrati da quelli presenti su portali specializzati. Tuttavia, si sono riscontrate diverse limitazioni dovute alla mancanza di trasparenza delle istituzioni finanziarie e dei

governi. Ciò significa che la cifra è sottostimata.

La maggioranza dei finanziamenti pubblici per i combustibili fossili è destinata al gas, con circa il 54% del totale, mentre il 32% va a progetti misti di petrolio e gas.

La classifica dei paesi del G20 per sostegno pubblico all’industria estrattiva vede l’Italia tristemente al comando tra quelli europei. Il nostro Paese si posiziona al 5° posto a livello globale, scavalcando addirittura gli Stati Uniti, la Federazione russa e l’Arabia Saudita.

SACE E L’OLIGARCA UZBEKO (AMICO DI GAZPROM)

A febbraio 2024, ReCommon ha lanciato il rapporto “SACE e l’oligarca uzbeko (amico di Gazprom)”

in cui denuncia come l’assicuratore pubblico italiano possa favorire gli interessi del gigante fossile russo Gazprom tramite il sostegno alla società del controverso uomo d’affari uzbeko Bakhtiyor Fazilov. SACE, infatti, è assicuratore di un’operazione della Enter Engineering di Fazilov, impegnata nella realizzazione di un mega petrolchimico in cui è coinvolta anche ENI tramite la controllata Versalis. Enter Engineering è una società con base fiscale a Singapore, titolare uzbeko e parecchie connessioni con la Federazione russa.



MIRA NETWORK

Nel 2024, ReCommon ha avviato il progetto MIRA Network, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva di piccole associazioni e comunità locali nella programmazione e gestione dei fondi europei (come il PNRR - piano nazionale di ripresa e resistenza - e i fondi della politica di coesione), al fine di contribuire a una transizione verso la giustizia climatica ed evitare investimenti ad impatto negativo in Italia.

Nel 2024, MIRA ha costruito una rete con attivisti e associazioni locali attive in cinque regioni italiane (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna), accompagnandole nel monitoraggio civico di progetti finanziati con fondi pubblici europei. Ogni realtà ha beneficiato di un supporto personalizzato in termini di strategia, ricerca, advocacy e comunicazione.

MIRA ha organizzato l'evento "Una transizione giusta per l'Italia. Come stiamo spendendo i soldi dell'Europa?" tenutosi a Roma l'11 marzo 2024, e una serie di webinar dedicati al tema del Fondo per una transizione giusta, cui hanno partecipato oltre 100 persone provenienti da diverse regioni e realtà associative.

MIRA ha avviato dialoghi strategici con attori chiave nell'implementazione dei fondi europei in Italia, tra cui Cassa Depositi

e Prestiti e autorità regionali (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia) al fine di indirizzare le risorse europee verso interventi di efficientamento energetico per contrastare la povertà energetica. Come strumento di pressione MIRA ha pubblicato una ricerca che individua 5 buone pratiche di investimento nel settore dell'efficientamento energetico.

MIRA ha aderito alla campagna europea Build Better Lives, coordinata da Climate Action Network (CAN) Europe.

Nel 2024, infine, MIRA ha svolto attività di monitoraggio e advocacy sull'utilizzo dei fondi europei destinati alla transizione verde e giusta, sia a livello nazionale che comunitario e ha incontrato membri selezionati del Parlamento Europeo

MIRA ha rafforzato la capacità di incidere sul dibattito europeo nel pubblico italiano, contribuendo a orientare l'agenda sulla finanza pubblica verso una transizione più giusta e trasparente.



TARGET SNAM

Il gas, spacciato per il combustibile della transizione, è in espansione nonostante il suo impatto devastante sul clima globale. La nostra campagna contro le infrastrutture fossili si concentra su Snam, la società italiana prima in Europa per estensione della rete di trasporto e capacità di stoccaggio di gas naturale.

Sottolineare la sua rilevanza nel settore energetico italiano, la ricaduta delle sue scelte sulla collettività e la capacità di co-creare (insieme a Eni ed Enel) l'agenda italiana ed europea di espansione del gas (e in particolare del GNL) e delle altre false soluzioni come l'idrogeno.

Per fare ciò ci si è posti l'obiettivo di rallentare lo spostamento della FSRU Golar Tundra da Piombino a Vado, per il quale sono stati organizzati incontri con i comitati locali, presentate le osservazioni formali alla VIA del progetto, che ha subito un allungamento dei tempi, e organizzate visite sul campo con giornalisti e attivisti statunitensi provenienti dalle aree da dove arriva il GNL poi stoccato in Italia. Altri obiettivi sono stati rappresentati

dall'incrementare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle infrastrutture energetiche inutili di Snam e denunciare le importazioni di gas nei terminal o gasdotti di Snam che comportano violazioni dei diritti umani. Al tal fine sono state organizzate attività di sensibilizzazione in Sardegna, dove è in progetto la possibile metanizzazione dell'isola, e di denuncia delle violazioni dei diritti umani e politici in Azerbaijan, Paese da dove arriva il gas che passa nel gasdotto TAP e che nel novembre del 2024 ha organizzato la COP29. Una parte importante è dedicata alla critica dell'attività di greenwashing di Snam, svelata con il report sulla società Arbolia, controllata della stessa Snam che si occupa della realizzazione di parchi urbani.

Sul versante delle alternative al gas, quali l'idrogeno e la cattura e lo stoccaggio della CO₂, l'obiettivo è rallentare i finanziamenti pubblici al Corridoio Sud dell'Idrogeno nelle tratte Italia e Algeria-Tunisia-Italia e aumentare la visibilità internazionale sugli aspetti critici del progetto CCS Callisto legato a ENI e Snam.



RISULTATI RAGGIUNTI

- Osservazioni a due VIA di progetti infrastrutturali
- 2 missioni internazionali
- 5 incontri tra webinar e workshop in presenza
- 1 report sul greenwashing di Snam

IL CASO DI VADO LIGURE

ReCommon è stata al fianco dei comitati dell'area di Savona che si sono opposti allo spostamento del rigassificatore Golar Tundra da Piombino a Vado Ligure, in un'area già pesantemente impattata dallo sviluppo industriale e dai suoi effetti più nefasti: tre discariche, un terminal per il petrolio e l'olio combustibile di Exxon, la piattaforma Maersk per i container, la raffineria Sarpom e soprattutto la centrale a carbone della Tirreno Power. Un impianto che per decenni ha minato la salute delle persone e l'ambiente, ora convertita a centrale a gas.

Oltre a sostenere le iniziative dei comitati e organizzare un incontro con attivisti texani per discutere la questione degli impatti del terminal di gas naturale liquefatto, poi in parte trasportato in Italia, ReCommon, insieme a quasi 50 altre realtà locali, ha presentato le sue osservazioni al progetto di spostamento della nave gasiera di Snam Italis LNG, già Golar Tundra. Tra le varie osservazioni, ReCommon ha evidenziato come manchi una piena considerazione degli impatti cumulativi legati alla presenza del comparto industriale, che già da decenni insiste nell'area, come invece impone la normativa vigente.

ReCommon presenta:

Da dove arriva il gas liquido?

Attivisti texani raccontano gli impatti dell'export del gas fossile

Saluto del Comune di Savona

A seguire, interverranno:

Cyndi Valdes Lee, IOBCWA
- Inghilterra on the Bay Coastal Watch Association, Texas

Juan Mancias
- portavoce della tribù Carrizo/Comercedo, Texas

Filippo (Pippo) Taglieri
- ReCommon

Gruppo Fermiamo il Mostro

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2024 | h. 18

Piazza Sandro Pertini, **Savona**

SA VANA 27

ENAGAS, SNAM E FLUXYS: TRASPORTANO I PROBLEMI DEL PASSATO NEL NOSTRO FUTURO

Il 9 maggio 2024 ReCommon ha organizzato un webinar dal titolo "Enagas, Snam e Fluxys: trasportano i problemi del passato nel nostro futuro".

Nel webinar, insieme alle organizzazioni partner Ecologistas en Accion, ODG (Spagna) Vredesactie (Belgio), si è spiegato come i gestori della rete di trasmissione del gas continuino a usare la loro influenza politica per garantire sussidi a nuove infrastrutture di gas fossile. Nella loro ricerca di profitto, non hanno esitato a stringere accordi a lungo termine con dittatori e Stati bellicosi in tutto il mondo, finanziando così guerre e repressioni. Nel tentativo di assicurarsi la propria posizione nel mercato dell'energia, queste stesse aziende stanno alimentando il clamore intorno all'idrogeno verde, firmando accordi con Paesi dell'America Latina e dell'Africa settentrionale e sub-sahariana, per garantire l'accesso dell'Europa all'energia. Nonostante il grande fabbisogno energetico locale,

WEBINAR

Enagas, Snam e Fluxys

Trasportano i problemi del passato nel nostro futuro

9 maggio 2024

h. 18,30

ReCommon ODG OBSERVATORIO DEL DOBBO EN LA SOBREVIVENCIA VREDESACTIE

energia rinnovabile verrebbe esportata in modo molto spregiudicato. Ancora una volta, i governi europei stringono accordi con regimi autoritari, collegando il nostro consumo energetico alla repressione.

MISSIONE NEGLI USA

Due dei campaigner di ReCommon nel marzo del 2024 si sono recati negli Stati Uniti per incontrare rappresentanti Texas Campaign for the Environment, Chispa Texas e Ingleside On The Bay Coastal Watch Alliance, organizzazioni attive nell'area del terminal di GNL di Corpus Christi, del quale denuncia i pesanti impatti sull'ambiente e sulle comunità locali.

Un impianto da dove nel 2023 sono partiti circa 424 milioni di metri cubi di gas liquefatto in 250 navi gasiere, che lo hanno esportato prevalentemente verso il mercato europeo. ReCommon si è recata anche nella zona di Midland, nel bacino permia-

no texano, dove il gas viene estratto. Oltre all'inquinamento derivato dalle emissioni tossiche di anidride solforosa, mercaptani, e altre componenti del gas che viene emesso direttamente o bruciato in torcia, gli esponenti di ReCommon hanno potuto constatare il livello di inquinamento delle falde acquifere di questa regione, al centro del boom del fracking, relazionandosi con l'organizzazione Texas Permian Future Generations, che ha facilitato la visita sul campo del più grande dei circa trenta "laghi tossici", ovvero i punti dove le acque e le sostanze iniettate nel sottosuolo per la fratturazione idraulica delle rocce di scisto sono riemerse.



LA METANIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

Sono state sviluppate attività di sensibilizzazione e monitoraggio sulla metanizzazione della Sardegna, anche in collaborazione con il nostro partner ISDE, e sul progetto della centrale a gas di Fiume Santo, oltre al rafforzamento della rete internazionale LNG. Inoltre sono state organizzate tre presentazioni del fumetto "Faula Birdi" e interventi pubblici sul tema della metanizzazione in relazione alle elezioni regionali sarde. È stata completata una prima missione di campo in Sardegna, collegata al monitoraggio della centrale EPH di Fiume Santo e alla metanizzazione. Sono state presentate osservazioni critiche al rilancio del progetto della centrale a gas di Fiume Santo.



IL CASO ARBOLIA

In collaborazione con ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università per lo sviluppo sostenibile di Eberswalde, in Germania, ReCommon ha realizzato uno studio sull'attività di Arbolia, società in capo Snam che ha lo scopo di creare boschi urbani allo scopo di assorbire anidride carbonica.

Secondo il report di ReCommon, lanciato nel febbraio del 2024, i benefici dei progetti di Arbolia sono molto parziali, perché ognuno assorbe in media 13 tonnellate di CO₂ all'anno, pari ai consumi di due o tre persone, secondo la media italiana. In totale sono 28 i progetti di forestazione urbana realizzati dal 2020 a oggi. Lo studio ha preso in considerazione un totale di 26 interventi distribuiti su 23 comuni, in 11 regioni italiane. I finanziatori, di norma, sono grandi imprese attive nei settori del gas, dell'energia e delle telecomunicazioni, spesso legate alle

attività di Snam, promotrice di vari progetti, direttamente o attraverso sue controllate. Per ReCommon questa operazione è un po' l'archetipo delle attività di greenwashing che contraddistinguono le multinazionali del settore fossile. L'associazione, tramite i ricercatori con cui ha collaborato, continua il monitoraggio dei progetti di boschi urbani di Arbolia.

REPORT CCS, L'ENNESIMA PROMESSA DI ENI

Il 6 giugno 2024, ReCommon e Greenpeace Italia hanno lanciato il rapporto "CCS, l'ennesima falsa promessa di ENI", in cui si denuncia come la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (CCS) sia da un lato solo una falsa soluzione per mitigare il riscaldamento globale e dall'altro la foglia di fico delle multinazionali fossili come ENI e Snam per continuare a estrarre gas e petrolio.

Dal 2009 i governi di tutto il mondo hanno stanziato 8,5 miliardi di dollari per progetti di CCS, ma solo il 30% di questi finanziamenti è stato speso perché alcuni progetti non sono riusciti a partire, mentre molti altri sono in ritardo o hanno ottenuto risultati così deludenti da essere già stati abbandonati per insostenibilità economica o problemi tecnici. Eppure con il progetto pilota di Ravenna in fase di sviluppo a Ravenna e la possibile "diramazione" francese Callisto, ENI intende fare dell'Italia l'hub di CO₂ nel Mediterraneo. Nel frattempo, evidenzia ancora ReCommon nel rapporto, nel Regno Unito il colosso italiano del gas e del petrolio ha già siglato un accordo multimilionario per HyNet North West, che interessa il comparto industriale di Liverpool, mentre altri progetti potrebbero vedere la luce in Libia, Paesi Bassi, Asia-Pacifico, Mar Mediterraneo e Mare del Nord.

CCS, L'ENNESIMA FALSA PROMESSA DI ENI

La cattura e lo stoccaggio della CO₂ non è la soluzione per la crisi climatica

Le parole sono importanti

Il Global Stocktake, meccanismo di valutazione dei progressi ottenuti a livello globale nella risposta alla crisi climatica e nell'implementazione delle misure dell'Accordo di Parigi, ha messo in guardia i Paesi riuniti al tavolo della COP28 di Dubai sul fatto che per limitare l'aumento medio di temperatura del pianeta entro 1,5 gradi Centigradi è necessario un taglio del 43% delle emissioni globali entro il 2030 e del 60% entro il 2035, rispetto ai livelli del 2019. Le risultanze di questa valutazione hanno rappresentato la base per la discussione della COP28, che si è giocata - come tutte le precedenti, del resto - sul filo del rasoio di alcuni termini, verbi e sfumature lessicali che determinano il grado di impegno futuro della comunità internazionale rispetto alla crisi climatica.

Nel consenso di Dubai alcune locuzioni sono salite alla ribalta, passando di bocca in bocca e di bozza in bozza: il *phase down* o *phase out* dai combustibili fossili, le emissioni *abated* e *unabated*. Ma cosa vogliono dire questi termini e che implicazioni ha l'utilizzo di una parola al posto di un'altra?



© Shutterstock

In questo contesto, per *phase out* ("eliminazione graduale") si intende una riduzione radicale della combustione di combustibili fossili fino a zero entro il 2050. *Phase down* ("riduzione graduale") ha un'accezione più debole, che non specifica di quanto diminuire o quando farlo.

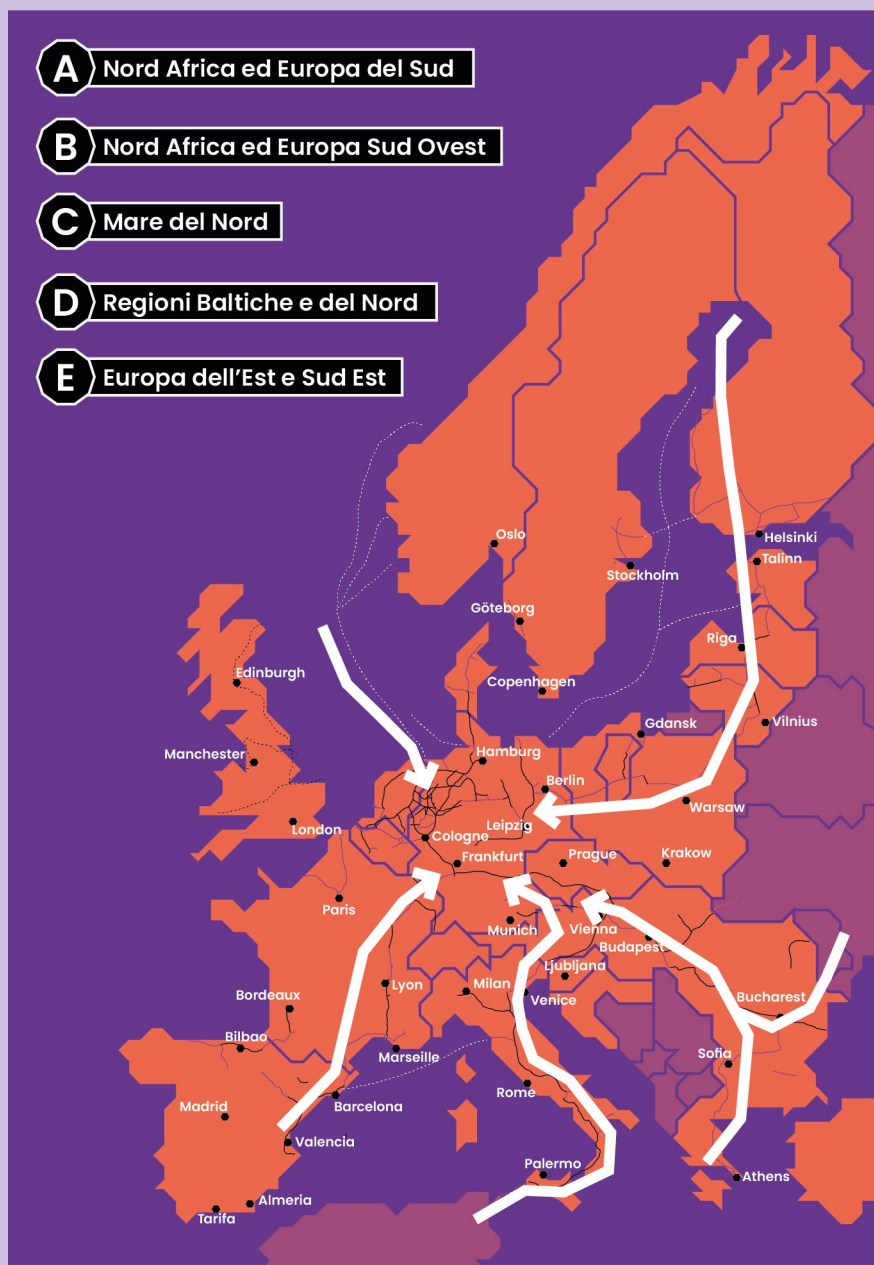
Il termine *unabated* ("non abbattuto") si riferisce alla combustione di fonti fossili in cui le emissioni di anidride carbonica (CO₂) o di altri gas serra che ne derivano vengono rilasciate direttamente nell'atmosfera, contribuendo al riscaldamento globale. Al contrario, *abated* ("ab-

CORRIDOIO SUD DELL'IDROGENO

Pietra angolare del Piano Mattei, il Corridoio Sud dell'Idrogeno è un'infrastruttura mastodontica, un serpentine lungo 3.300 chilometri che dall'Africa del Nord dovrebbe giungere fino in Germania, passando per l'Italia.

L'idrogeno sarebbe prodotto in buona parte in Tunisia, mentre il tratto italiano si chiamerà Italian Hydrogen Backbone e dovrebbe essere composto per il 70 per cento da gasdotti già esistenti ri-adattati per far circolare nelle loro tubature idrogeno. Un'operazione stimata in 4 miliardi di euro, che potrebbero essere coperti in buona parte da aiuti di stato. ReCommon ha condiviso e aiutato a diffondere le forti preoccupazioni della società civile africana sul progetto, oltre all'accaparramento di terre (servono migliaia di ettari per le installazioni di energia rinnovabile e degli elettrolizzatori), presenta come elemento critico quello dell'uso delle risorse idriche, che nel nord del continente non sono certo abbondanti, tanto che si dovrebbe attingere in maniera copiosa – e dannosa – dal mare.

Un approccio neocoloniale in cui la politica italiana ed europea incentivano una visione “al servizio dei bisogni europei”, che fa prevalere l'utilizzo dell'acqua per la produzione di energia sui bisogni di base della popolazione locale e sulla tutela di un ambiente naturale fragile, che diventa così zona di sacrificio, ha denunciato ReCommon.



LA FALSA SOLUZIONE DI RAVENNA

A novembre del 2024 ReCommon ha reso pubblico il suo rapporto “La Falsa Soluzione di Ravenna”, che analizza il primo progetto di cattura e stoccaggio di CO₂ (CCS) promosso da Eni e Snam in Emilia Romagna, già in parte oggetto del precedente report di giugno.

Entro il 2030 le infrastrutture legate al CCS si allargheranno a dismisura, ma intanto la prima fase beneficia di agevolazioni normative ed economiche fuori dal comune, con palesi conflitti di interessi ed eccezioni di comodo, come l'assenza di valutazione ambientale. Secondo ReCommon, la normativa sul CCS è l'ennesimo favore a Eni e Snam. Questo sebbene la tecnologia del CCS sia controversa

perché molto costosa e poco efficace. E negli anni a venire, come sta accadendo in Inghilterra, è molto probabile che saranno i finanziamenti statali a pagare il conto salato del CCS. Nello specifico, l'associazione fa notare che l'area interessata dallo sviluppo dei progetti CCS è già pesantemente colpita da eventi climatici estremi e dal fenomeno della subsidenza. La realizzazione di nuove infrastrutture su terra e in mare pone quindi dei rischi ulteriori ma soprattutto la vincola ancora a un modello fossile che è la sua maledizione.



La falsa soluzione di Ravenna

Tutte le ombre del progetto di cattura e stoccaggio di CO₂ promosso da Eni e Snam

A cura di **Elena Gerebizza ed Eva Pastorelli**
con il contributo di **Nicola Armadori, Giulia Goffetti e Ruben Vezzoni**

ENI E SNAM: TUTTO SUL CCS

Ravenna CCS è il primo progetto di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica (CO₂) realizzato in Italia. A proprio sono le due grandi corporazioni fossili a controllo pubblico, Eni e Snam: la prima attiva nell'estrazione e processamento di petrolio e gas, la seconda leader europeo nel trasporto di gas e tra i principali sostenitori della "necessaria" transizione all'idrogeno.

Dalla prima proposta avanzata da Eni nel 2002, nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il progetto si è evoluto, collegando alla cattura e stoccaggio una serie di infrastrutture in mare e su terra orientate a raccogliere e trasportare la CO₂ dall'Emilia Romagna e dal Veneto verso gli impianti Eni di Casalborgione, in provincia di Raven-

na. Qui si trova la centrale dove viene raccolto e processato il gas estratto da Eni nei diversi giacimenti offshore nell'Adriatico. Proprio questa centrale costituisce il primo impianto a cui Eni applica la tecnologia della cattura della CO₂, e, neutralizzando dei gasdotti già esistenti e riadattati, vuole trasportare 3,6 milioni di tonnellate l'anno verso il giacimento esaurito di Porto Corone Mare Ovest. A Ravenna CCS si collega così il progetto CCS Pianura Padana - Rete di Trasporto CO₂ Gasdotti Ferrara-Casalborsetti-Ravenna-Casalborsetti (ora in attesa di costruire, sempre a Casalborsetti), una centrale di compressione dove verrà convogliata la CO₂ raccolta inizialmente dalle zone industriali di Ferrara e di Ravenna, con una rete di circa 100 chilometri di gasdotti dedicati al trasporto della CO₂, quasi interamente da costruire, e successivamente anche dal polo industriale di Marghera. La raccolta della CO₂ da questi impianti avverrebbe nella cosiddetta Fase 2, a fase industriale del progetto, a partire dal 2027, in cui Eni e Snam promettono di trasportare e stoccare, questa volta in maniera permanente, fino a 4 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno entro il 2030. Eni e Snam hanno beneficiato di un'eccezione nella normativa, che prevede che progetti sperimentali per lo stoccaggio fino a 100 mila tonnellate di CO₂ potessero partire senza una valutazione degli impatti ambientali. Tuttavia, dalla fase industriale il progetto CCS di Ravenna dovrà ottenere un'autorizzazione che passi anche da una valutazione degli impatti. E meno male, visto che l'obiettivo di stoccare 4 milioni di tonnellate l'anno sembra avveniristico, considerando che la capacità di iniezione media tra i pochi stoccaggi permanenti di CO₂ operativi al mondo già da diversi anni è di circa 1,1-1,4 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno. E che ben poca della CO₂ stoccata, lo è in maniera permanente.¹ Non è stato semplice per le due compagnie accedere ai finanziamenti pubblici e alle procedure semplificate per avviare quest'opera. Da prima messo al palo dal PNRR, forse dalla stessa Comunità

¹ Z. Menges et al., 2024, "Sequestrating carbon capture and storage: the technology behind the promise" <https://www.earthenginepartnership.org/carbon-capture-and-storage/sequestrating-carbon-capture-and-storage>.
² A. Rahimi, 2024, "Carbon Capture doesn't work - yet the EU is going for it" <https://www.earthenginepartnership.org/carbon-capture-and-storage>

LA FALSA SOLUZIONE DI RAVENNA | 1

PEOPLE SUMMIT AGAINST GAS CONFERENCE



Anche nel 2024 ReCommon ha partecipato al People Summit contro la Conferenza Europea sul GAS.

Tuttavia l'incontro delle multinazionali, tra cui la nostra Snam, che gestiscono il trasporto del combustibile fossile, previsto a Vienna dal 26 al 28 marzo, è stato cancellato perché gli organizzatori temevano le azioni di protesta.

Una vittoria per il movimento che ci vede coinvolti e che chiede che la conferenza sia cancellata definitivamente. Nonostante il bieco tentativo degli organizzatori di criminalizzare

le legittime proteste che nel 2023 avevano coinvolto a Vienna migliaia di attivisti, il People Summit si è svolto regolarmente e ReCommon ha co-condotto tre workshop, due sul tema dell'idrogeno e il perpetrarsi di approcci colonialisti e uno su gas e diritti umani nell'Est Mediterraneo, cui hanno partecipato complessivamente oltre 180 persone.

COP29 - I DISSIDENTI AZERI

Nelle settimane che hanno preceduto la COP29 tenutasi a Baku, dall'11 al 22 novembre, ReCommon ha reso pubblici video e articoli, apparsi tra l'altro su Il Fatto Quotidiano, Il Manifesto e Domani, in cui ha denunciato come da tempo in Azerbaijan fosse in corso una repressione di oppositori ed esponenti della società civile, cosa purtroppo già accaduta in passato. Un tentativo di silenziare le voci critiche contro il potere, che basa la sua sopravvivenza sugli ingenti introiti derivanti dal gas – in parte esportato in Italia tramite il TAP. ReCommon ha incontrato vari dissidenti azeri che vivono a Berlino, raccogliendo le loro testimonianze in un video ripreso in esclusiva da Il Fatto Quotidiano. ReCommon ha inoltre facilitato vari incontri con esponenti politici e della società civile per Zhala Bayramova, avvocatessa nel campo dei diritti umani

e figlia di Gubad Ibadoghlu. Quest'ultimo è uno stimato accademico della London School of Economics e un attivista anti-corruzione, le cui ricerche si sono concentrate in particolare sul settore dei combustibili fossili di

cui è ricco il suo Paese e che proprio per questa ragione si trova in carcere dal 2023 con accuse di fatto inventate. Zhala è stata intervistata anche da Radio 3 Mondo.



LOBBY COP29

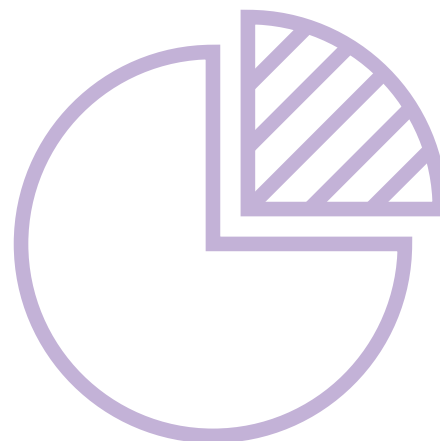


Nei giorni del vertice di Baku, invece, ReCommon ha denunciato come alla Cop29 fosse stato concesso l'accesso a un numero significativamente maggiore di lobbisti delle fonti fossili rispetto a quasi tutte le delegazioni nazionali.

I dati, resi pubblici e ripresi da vari media nazionali, sono stati raccolti ed esaminati dalla coalizione Kick Big Polluters Out (KBPO), di cui fa parte ReCommon. I campaigner di ReCommon hanno avuto accesso a documenti confidenziali e hanno potuto constatare come a Baku fossero presenti 22 lobbisti del comparto

fossile nella delegazione italiana. I lobbisti facevano capo soprattutto a Eni, Italgas, Edison e Confindustria. Senza contare che per l'Italia c'era anche Claudio Descalzi, AD di Eni, accreditato direttamente come ospite della presidenza azera. I lobbisti dei combustibili fossili hanno ricevuto più pass per la Cop29 di tutti i delegati delle dieci nazioni più vulnerabili al clima messe insieme (1033). Molti hanno avuto accesso alla Cop come parte di un'associazione di categoria. Otto dei 10 gruppi commerciali con il maggior numero di lobbisti provengono dal Nord del mondo.

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2024



ATTIVO STATO PATRIMONIALE	
A) CREDITO VERSO I SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-
B) IMMOBILIZZAZIONI	3.789
C) ATTIVO CIRCOLANTE	724.871
D) RATEI E RISCONTI	210.748

PASSIVO STATO PATRIMONIALE	
A) PATRIMONIO NETTO	118.788
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	8.351
C) TFR	86.744
D) DEBITI	46.304
E) RATEI E RISCONTI	679.221

PATRIMONIO NETTO	
I - FONDO DI DOTAZIONE	51.535
II - PATRIMONIO VINCOLATO	-
III - PATRIMONIO LIBERO	1
IV - AVANZO DELL'ESERCIZIO	67.252

RISORSE ECONOMICHE	
Erogazioni liberali	9.556
Fondi Europei	30.650
Contributi da Fondazioni	1.139.328

ReCommon per proteggere la propria indipendenza politica non accetta finanziamenti né da governi, né da partiti politici.

Nel 2024 le nostre attività sono state supportate dalle seguenti Fondazioni:

CEE Bankwatch	Osservatorio su fondi pubblici [PNRR]
Energy Transition Fund	Campagne su industria fossile
European Climate Foundation	Campagne stop su centrali a carbone e gas e grandi infrastrutture gas
File Foundation	Finanza il lavoro legale
Grassroots Foundation	Campagne su finanza e clima
KR Foundation	Campagne su finanziamenti all'industria fossile
Montpelier Foundation	Campagne su industria fossile
Olin Foundation	Campagne sui finanziamenti a industria fossile
Open Society Foundation	Campagne anti-corrruzione e corporate accountability
Patagonia/Tides Foundation	Divulgazione e sensibilizzazione su transizione ecologica
Project System	Inchieste su industria fossile
Sage Foundation	Campagne su industria fossile
Sequoia Foundation	Investor Engagement e campagne sui finanziamenti a industria fossile
Sunrise Foundation	Campagna sui finanziamenti a industria fossile

CONTROVERSIE LEGALI

Il 2024 è stato un anno di grande attivismo a livello giudiziario per ReCommon. Si è svolta la prima udienza della Giusta Causa, la prima causa climatica intentata in Italia contro un'azienda privata da ReCommon insieme a Greenpeace e 12 cittadini/e impattate dai cambiamenti climatici in Italia.

Di fronte alle obiezioni di Eni, e delle altre convenute – il Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti, in qualità di azionisti pubblici di Eni – secondo cui non vi sarebbe giustiziabilità alcuna per la richiesta di ReCommon, con coraggio le associazioni hanno chiesto per regolamento di giurisdizione alle Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione di pronunciarsi sulla questione: ossia se cause climatiche in assoluto sono possibili in Italia. Una decisione è ancora attesa dalla Corte.

Allo stesso tempo ReCommon ha continuato a chiedere che la sentenza storica del Consiglio di Stato del Marzo 2023, che riconosceva il diritto di avere accesso alla due diligence ambientale dei progetti a gas sostenuti dall'agenzia di credito statale SACE in Mozambico a favore di Eni e altri esportatori italiani, fosse attuata da un Commissario ad hoc nominato dalla Corte. Questi ha sorprendentemente disatteso le attese rigettando la richiesta di ReCommon e del Tribunale. ReCommon ha senza indugi intentato un nuovo ricorso al Tar contro la decisione di diniego del Commissario.

Ma ReCommon è stata anche molto attiva nel difendersi dagli attacchi giudiziari senza precedenti mossi da Eni nei suoi confronti. A inizio ottobre ReCommon e Greenpeace sono state citate in giudizio per presunta diffamazione. ReCommon avrebbe comunicato in maniera diffamatoria la causa climatica. La prima udienza di quella che non esitiamo a definire un'azione SLAPP – cause strategiche contro la partecipazione pubblica – intima-

toria è slittata a settembre 2025. Ma Eni ha anche presentato un esposto penale per diffamazione – che è ancora un reato in Italia! - contro Antonio Tricarico di ReCommon per l'intervista concessa a Report RAI nel maggio 2024 nella puntata sul caso Regeni. La menzione di fatti già di pubblico dominio è costata un'indagine penale ora in corso nei confronti del rappresentante di ReCommon che dovrebbe arrivare a conclusione nei prossimi mesi. Rigettiamo con forza le intimidazioni di Eni e siamo pronti a difenderci in tutte le sedi adeguate perché sicuri del nostro corretto operato.

Infine, ReCommon è stata attiva anche nella difesa in un procedimento al Tribunale del lavoro da parte di un suo ex staff. In questo la questione si è conclusa con un patteggiamento extra-giudiziario senza alcuna conseguenza per l'associazione.

ReCommon ETS

Sede legale e operativa:

via dei Sardi 28
00185 – Roma, Italia

IBAN: IT5400501803200000000143509

sito web: www.recommon.org

email: info@recommon.org